

Monica Barni  
Università per Stranieri di Siena  
e-mail: barni@unistrasi.it

## **La certificazione CILS dell'Università per Stranieri di Siena in Giappone: per un bilancio di 15 anni di attività**

### *1. Obiettivi*

Il presente contributo si pone l'obiettivo di delineare un bilancio della presenza della CILS - Certificazione di Italiano come Lingua Straniera dell'Università per Stranieri di Siena - in Giappone, e in particolare nelle istituzioni che hanno promosso la sua diffusione, prima di tutto l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, con il quale la collaborazione ha preso avvio nell'ormai lontano 1994, ma anche quello di Kyoto, che ha iniziato ad utilizzare la CILS solo nel 2002. Al fine del raggiungimento di tale obiettivo riteniamo necessario suddividere il contributo in tre parti. Nella prima parte ci soffermeremo su una breve descrizione della Certificazione CILS e delle scelte teoriche, metodologiche, operative e politiche che hanno guidato alla sua realizzazione, alla sua sperimentazione e al suo utilizzo. Tale descrizione costituisce la cornice necessaria per l'interpretazione dei risultati della CILS in Giappone che saranno oggetto di analisi nella seconda parte del contributo. Nella terza parte vorremmo, alla luce delle scelte della CILS e dei dati analizzati e relativi ai candidati giapponesi, esaminare una certificazione di competenza linguistico-comunicativa, come la CILS, da una prospettiva diversa da quella dalla quale, da enti certificatori, siamo abituati ad osservarla. Ci vogliamo riferire invece alla prospettiva dell'utente finale della certificazione, sia esso l'ente che sceglie una certificazione, o il candidato reale o potenziale dell'esame o l'ente o il datore di lavoro che dai risultati conseguiti nell'esame è chiamato a prendere decisioni sul futuro di chi ad esso si è sottoposto. Vorremo insomma cercare di rispondere a quelle domande che l'utente finale di un certificato certamente si pone, ed in particolare: che cosa devo pretendere da un esame di certificazione? Quali sono i motivi che mi portano a scegliere una certificazione di lingua? Quali caratteristiche deve dimostrare di possedere? E, in altri termini, quali sono le garanzie che i risultati che otterrò da tali prove dimostrino la mia competenza in italiano nei contesti di interazione in cui sarò chiamato a metterla in atto?

Si tratta di questioni fondamentali, che riguardano nello specifico la certificazione CILS, ma che hanno una portata più generale, investendo tutte le certificazioni di lingua, dal momento che oggi è sempre più richiesta una certificazione linguistica, di qualsiasi lingua, al fine di permettere l'accesso, a corsi di studio, a posti di lavoro, ai diritti di cittadinanza ecc. La mancata risposta a queste domande porta ad una scelta non consapevole di una certificazione, scelta che avrà sicuramente conseguenze a livello individuale e a livello collettivo.

### *2. La Certificazione CILS dell'Università per Stranieri di Siena*

Fino a poco tempo fa la diffusione della lingua italiana fra stranieri si è svolta in condizioni spesso non facili: una delle maggiori carenze è stata la mancanza di strumenti per la verifica ufficiale del livello di competenza linguistica in italiano come L2 e in grado di garantire la spendibilità della competenza acquisita in vari contesti sociali, di lavoro, di studio. Per risolvere tale mancanza l'Università per Stranieri di Siena ha realizzato la *CILS - Certificazione di Italiano come lingua Straniera*, un titolo ufficiale che attesta la competenza linguistico-comunicativa in italiano L2. La CILS è divenuta operativa in Italia e nel mondo a seguito della legge istitutiva dell'Ateneo (Legge n. 204 del 17.02.1992), alle norme generali sul sistema universitario italiano, e in base a una convenzione-quadro stipulata tra il Ministero degli Affari Esteri e l'Università stessa nel 1993 e rinnovata nel 2004.

La CILS è una certificazione di competenza in italiano generale, utilizzabile per l'inserimento nel mondo del lavoro, per l'insegnamento dell'italiano, per l'iscrizione alle Università italiane, per ogni ulteriore ambito d'uso in cui sia richiesto un determinato livello di competenza attestato formalmente<sup>5</sup>.

#### *2.1 Le azioni di ricerca del Centro Cils*

La CILS si basa su una sistematica e solida azione di ricerca scientifica nei settori della teoria linguistica e della sua applicazione modellizzata a fini

---

<sup>5</sup> A partire dalla sessione di esame invernale del 2009 sarà disponibile anche un livello di certificazione dell'italiano economico-commerciale, che è denominato CILS-EC-B2.

della valutazione, della psicomетria, della statistica, della tecnologia informatica, con il focus sulla responsabilità inescindibilmente legata all'azione di valutazione nei confronti degli individui e della collettività.

L'azione messa in atto per la realizzazione della CILS si fonda quindi sui paradigmi della ricerca scientifica e della sua applicazione nel settore della valutazione linguistica e della considerazione delle conseguenze politiche e sociali del processo di valutazione.

Le azioni di ricerca messe in atto per la realizzazione della CILS sono descritte di seguito, per ciascuna ricordiamo i più significativi contributi presenti in volumi a stampa e che rendicontano anche di ricerche centrate specificamente sugli apprendenti giapponesi di italiano.

1. Analisi della posizione della lingua italiana nel mondo: analisi dei bisogni dei pubblici potenziali e reali della formazione; individuazione delle caratteristiche generali e locali del sistema dell'offerta formativa. Su questo tema ricordiamo De Mauro, Vedovelli, Barni, Miraglia (2002), che contiene i risultati della più grande indagine sistematica ad oggi esistente sulla diffusione della lingua italiana nel mondo e sulle motivazioni del suo apprendimento, denominata *Italiano 2000*. Tale indagine è in corso di aggiornamento all'interno della ricerca *Italiano 2010*, che sta per essere pubblicata da parte del Centro di Eccellenza della Ricerca dell'Università per Stranieri di Siena. La nuova indagine mette in luce i cambiamenti che negli ultimi anni, anche a causa dei mutati scenari politici ed economici, si sono verificati nel mercato globale delle lingue.

2. Analisi delle possibilità e condizioni di spendibilità delle competenze linguistico-comunicative certificate nei vari contesti sociali: dal mondo del lavoro, al sistema della formazione avanzata, a interessi specifici di realtà locali. Il volume Barki, Gorelli, Machetti, Sergiacomo, Strambi (2003) contiene i risultati della riflessione sui momenti di avvio dello sviluppo della competenza in lingua italiana e sulle condizioni di possibilità per la loro valutazione. Tale ricerca, come vedremo più approfonditamente in seguito, è stata motivata e promossa anche dalla considerazione degli apprendenti giapponesi di italiano.

3. Analisi delle caratteristiche strutturali della lingua sulla quale verte la competenza: condizione storico-linguistica, modelli d'uso, caratteristiche della comunicazione sociale nella comunità dei parlanti nativi, caratteristiche tipologiche e di genere della testualità. Considerazioni su questi temi sono presenti nelle *Linee Guida CILS* (AA. VV. 2009).

4. Analisi dei modelli di competenza linguistico-comunicativa. Il collegamento fra la definizione dei processi di sviluppo e delle tappe di apprendimento e il modello scalare di competenza proposto dal documento del Consiglio d'Europa noto come *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* e dalla Certificazione CILS è discusso in Vedovelli (2002). Si tratta del primo volume italiano che esamina e discute il documento europeo e il suo impatto nel mondo dell'educazione linguistica e, in particolare, della valutazione. Come abbiamo già discusso altrove (Barni, in stampa-a), l'impatto che anche in Giappone, quindi in un paese che non è direttamente investito dalle linee di politica linguistica europea, sta provocando il *Quadro Comune europeo di Riferimento per le Lingue* è tale che anche la certificazione di giapponese come lingua straniera è stata messa in relazione con il modello scalare di livelli di competenza linguistico-comunicativa proposti dal documento europeo, al fine di rispondere al «need for a common language to describe those levels and to measure proficiency of those learning Japanese» (AJE-CEF Project Team, 2005: 7). Sulla modellizzazione e lo sviluppo della competenza ricordiamo inoltre importanti lavori promossi all'interno del Centro CILS sull'acquisizione dell'italiano da parte di giapponesi. Basando la loro analisi su produzioni scritte e orali di apprendenti nipponici di italiano a diversi livelli del processo di apprendimento, Maki Imazu ha analizzato la sequenza di sviluppo della subordinazione (Imazu, 2004) e Mika Maruta sta studiando, per la sua tesi di dottorato che si concluderà nel 2010, il processo di acquisizione dell'articolo determinativo e indeterminativo (per i primi risultati v. Maruta, in stampa). Entrambe le ricerche utilizzano come basi di dati le produzioni scritte e orali dei candidati nipponici della CILS, allo scopo di verificare i modelli acquisizionali dal confronto con un modello di valutazione certificatoria fondato ugualmente sull'idea di progressivo sviluppo articolato intorno a nuclei stabilizzati, a livelli di competenza linguistico-comunicativa.

5. Analisi degli strumenti metodologici per la misurazione e valutazione della competenza. Il volume Vedovelli (2005) è il primo, e finora unico, manuale pubblicato in Italia sui temi della valutazione certificatoria della competenza linguistico-comunicativa;

6. Analisi dell'impatto e delle conseguenze della sua azione certificatoria sul mondo della formazione e sulla società in generale. A questo proposito ricordiamo il saggio di Barni (in stampa-b).

Tali azioni dimostrano che la CILS si basa sull'elaborazione scientifica di modelli di competenza linguistica, di spendibilità sociale della competenza linguistico-comunicativa, di modelli e strumenti per la sua misurazione, formalizzandone le procedure e garantendo la loro ripetibilità e verificabilità.

## 2.2. Le caratteristiche generali e la struttura della CILS

Le azioni di ricerca messe in atto mostrano che l'impostazione della CILS è in sintonia con i modelli di educazione linguistica e psicometrici più affidabili e diffusi a livello internazionale. Allo stesso tempo, come vedremo meglio di seguito, la stessa certificazione si distingue per la sua identità originale in rapporto alle specifiche caratteristiche della lingua italiana e delle condizioni della sua diffusione fra stranieri. In particolare, i piani sui quali è stata prodotta una riflessione originale ed innovativa nella CILS riguardano: i livelli e i pubblici; le abilità e le prove; le procedure di valutazione; le sedi di esame e la formazione dei somministratori.

### 2.2.1 I livelli e i pubblici della CILS

La CILS si articola in sei livelli, secondo quanto indicato dal *Quadro Comune europeo delle lingue* del Consiglio d'Europa:

- Livello CILS A1,
- Livello CILS A2,
- Livello CILS UNO-B1,
- Livello CILS DUE-B2,
- Livello CILS TRE-C1,
- Livello CILS QUATTRO-C2.

Tali livelli corrispondono a sei diversi profili di competenza che spaziano da una competenza iniziale a una di quasi-nativo. Il Livello UNO attesta la capacità di comunicazione con autonomia in italiano L2 nelle situazioni quotidiane. All'opposto, il Livello QUATTRO attesta la capacità di base che dovrebbe possedere un insegnante straniero di lingua italiana o che dovrebbe essere propria di chi voglia inserirsi in situazioni professionali che richiedono compiti complessi di comunicazione. I quattro livelli di base sono rivolti a un pubblico di età adulta.

Peculiare delle CILS è la struttura modulare dei livelli A1 e A2, destinati a coloro che si trovano nelle fasi iniziali del processo di apprendimento. I vari

moduli sono differenziati per tipologie di pubblico a seconda delle caratteristiche possedute e sono stati sviluppati appunto per meglio fotografare e certificare la loro competenza linguistica. Le prove sono tarate in base ai bisogni comunicativi e ai contesti di uso della lingua tipici di ciascuno dei pubblici, pur andando a verificare il possesso di una competenza di fascia A. È stata proprio la sollecitazione ricevuta dal pubblico giapponese, a partire dalla fine degli anni '90, uno dei motivi che ci hanno spinto alla riflessione sui momenti di avvio della competenza, e in particolare per quegli apprendenti che provengono da una L1 tipologicamente molto distante dalla lingua italiana, come lo è appunto la lingua giapponese. Il possesso di una L1 tipologicamente distante contribuisce a rendere l'avvio del processo di apprendimento più lento e complesso. A questa considerazione se ne è aggiunta un'altra relativa alle motivazioni che spingono gli apprendenti giapponesi ad avvicinarsi alla lingua italiana e, conseguentemente, alla considerazione delle reti di interazione sociale nelle quali essi dovranno o vorranno saper dimostrare il possesso della competenza in italiano. Un sistema di valutazione e certificazione della competenza in L2 deve assumere al suo interno e rendere oggetto di valutazione la competenza necessaria ad agire linguisticamente in modo adeguato in tali ambiti di interazione. Come suggerisce il *Quadro Comune Europeo di Riferimento*, la considerazione della centralità in ogni azione didattica del soggetto che apprende in quanto agente sociale, membro di una società in cui è chiamato a svolgere i propri compiti, anche di tipo linguistico, rende non affidabile, soprattutto nei momenti iniziali dello sviluppo della competenza linguistico-comunicativa, un sistema di valutazione genericamente destinato ad un pubblico indistinto di apprendenti. Oltre ai i moduli per i livelli A1 e A2 per apprendenti adulti di italiano all'estero, con L1 tipologicamente distanti dalla lingua italiana, sono stati sviluppati anche altri moduli differenziati per tipo di pubblico, quali i moduli A1 e A2 per adulti in Italia (immigrati stranieri), A1 e A2 per bambini (8 - 11 anni) e A1 e A2 per ragazzi (12 -16 anni) a scuola.

### 2.2.2 Le abilità e le prove CILS

La CILS ha una struttura modulare e ricorsiva. In tutti e sei i livelli e nei vari moduli vengono misurate le abilità linguistiche e comunicative: l'ascolto, la

lettura, la produzione scritta, il parlato, l'uso delle strutture della comunicazione in italiano.

Per quanto riguarda i *tipi di test*, la CILS propone in modo equilibrato sia prove a carattere 'oggettivo', sia prove a carattere 'aperto' e 'a tema'. La CILS si propone di applicare il tipo di prova più adeguato, valido e affidabile, per verificare una determinata abilità, ricercando un equilibrio tra dimensione produttiva e recettiva, tra difficoltà e facilità di elaborazione, somministrazione, correzione della prova. Per questo motivo la CILS utilizza prove oggettive, soggettive e semistrutturate.

### 2.2.3 La valutazione delle prove CILS

L'assegnazione dei punteggi e la valutazione sono svolte interamente presso l'Università per Stranieri di Siena, da valutatori esperti e appositamente formati, a garanzia della omogeneità delle procedure e per il rispetto dei candidati che hanno il diritto di essere equamente e omogeneamente valutati. Se infatti il fine di questo tipo di valutazione è il rilascio di una certificazione della competenza linguistica formalmente e socialmente spendibile, il giudizio su quest'ultima non può, per ovvi motivi etici, essere lasciato nelle mani di persone non esperte e specificamente formate: la formazione in questo settore richiede un lungo e costante esercizio.

Per conseguire un certificato CILS è necessario raggiungere il livello di sufficienza in ogni abilità. Ai candidati che non raggiungono la sufficienza in tutte le abilità, ma solo in alcune, e che di conseguenza non conseguono il certificato, l'Università rilascia un *attestato di capitalizzazione*. L'attestato di capitalizzazione relativo alle sufficienze già ottenute può essere fatto valere in esami successivi di certificazione: in tal caso gli esami vanno sostenuti entro un anno dal primo.

In quanto strumento di certificazione, la CILS è indipendente dal tipo di corso di lingua o di programma didattico, di metodo di insegnamento e di tipo di apprendimento.

### 2.2.4 Le sedi di esame e la formazione dei somministratori

Al fine di garantire il rispetto delle procedure e offrire le medesime opportunità a tutti i candidati, le sedi di esame, prima della stipula della convenzione, sono chiamate a compilare un questionario denominato *Criteri*

di *Qualità per l'accesso ai servizi CILS*. Obiettivo del questionario è la raccolta di informazioni sulle caratteristiche della futura sede di esame (attrezzature, spazi didattici, pubblici afferenti ecc.). Solo le sedi in possesso delle caratteristiche richieste possono accedere alla stipula della convenzione. Con quest'ultima la sede di esame si impegna a curare tutte le procedure che riguardano l'organizzazione degli esami in modo corretto e secondo le indicazioni ricevute dal Centro CILS.

Fondamentale per un adeguato svolgimento delle prove è la formazione dei somministratori di esame. A questo scopo vengono continuamente realizzati sia presso la sede dell'Ateneo, sia in loco corsi di formazione dedicati alla armonizzazione delle procedure di somministrazione degli esami con il fine di rendere responsabili dell'importanza del loro ruolo gli insegnanti chiamati a svolgere tale funzione.

## 3. La Certificazione CILS in Giappone

La Certificazione CILS è presente in Giappone da 15 anni: la prima sessione di esame si è svolta l'8 giugno 1994 presso l'IIC di Tokyo, e la collaborazione è proseguita senza soluzioni di continuità fino ad oggi. Vorremmo qui sottolineare che dalla collaborazione fra gli IIC in Giappone e il Centro CILS si è sviluppata un'azione che ha portato a risultati positivi in termini di efficienza ed efficacia. Nei paragrafi seguenti ci soffermiamo ad analizzare i dati quantitativi relativi a questa ormai lunga presenza e collaborazione. Non ci occuperemo invece dei candidati che, in numero superiore rispetto a quelli iscritti in Giappone, hanno sostenuto l'esame CILS in altri Paesi del mondo, e soprattutto in Italia, dal momento che l'analisi di questo tipo di pubblico non è compreso negli obiettivi del presente volume, focalizzato su una ricognizione della presenza della lingua italiana in Giappone. Il fatto che molti giapponesi che si trovano all'estero e in particolare in Italia sentano la necessità di sostenere esami di certificazione di italiano, mostra come un attestato ufficiale di competenza, internazionalmente riconosciuto, sia percepito come un investimento, un documento fondamentale per chi si trova a vivere in una società diversa da quella di origine.

### 3.1 I dati quantitativi

A partire dall'anno 1994, si sono iscritti agli esami di certificazione CILS presso l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo 1345 candidati e presso l'Istituto Italiano di Cultura di Kyoto a partire dal 2002, 267 candidati, come è possibile rilevare dalla tabella 1.

Tabella 1 – Candidati che hanno sostenuto gli esami CILS in Giappone

	Livello A1	Livello A2	Livello UNO-B1	Livello DUE-B2	Livello TRE-C1	Livello QUATTRO-C2	TOTALE
IIC Tokyo	134	106	271	484	289	61	1345
IIC Kyoto	7	12	45	126	61	16	267
TOTALE	141	118	316	610	350	77	1612

I soli dati numerici evidenziano un lento, ma progressivo incremento dei candidati negli anni: dai 4 candidati iscritti alla prima sessione organizzata a Tokyo nel 1994 siamo passati ai 119 candidati presenti nella più recente sessione di esame (giugno 2009) presso lo stesso Istituto. Pur in presenza di un numero basso di candidati alla CILS rispetto a quello di coloro che apprendono l'italiano in Giappone, questo dato testimonia un interesse sempre crescente del pubblico giapponese verso una certificazione riconosciuta internazionalmente, e la cui spendibilità travalichi i confini nazionali e che possa essere speso all'estero o in contesti lavorativi centrati sui processi di internazionalizzazione.

Tale interesse è confermato anche dalla scelta del livello d'esame da parte del pubblico giapponese: la maggior parte dei candidati (più del 50%) si concentra sui livelli dell'autonomia comunicativa, i livelli della fascia B del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Ricordiamo che il Livello UNO-B1 verifica le capacità comunicative necessarie per usare la lingua italiana con autonomia e in modo adeguato nelle situazioni più frequenti della vita quotidiana. L'apprendente con questo livello di competenza è in grado di affrontare un viaggio e un soggiorno in Italia, di comunicare in italiano nelle situazioni di tutti i giorni in forma sia scritta sia orale, di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari, di leggere i testi più diffusi ed utili. Il Livello CILS DUE-B2 invece attesta la piena autonomia

della competenza in italiano come lingua straniera. Il candidato a questo livello è in grado di comunicare efficacemente durante un soggiorno in Italia per motivi di studio e in un contatto sistematico con la società italiana per motivi di lavoro. È il livello minimo di competenza richiesto agli studenti extra-comunitari per l'accesso al sistema universitario italiano (ai sensi di una apposita circolare interministeriale pubblicata ogni anno dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e dal Ministero degli Affari Esteri), per realizzare un ciclo di studi entro un progetto di mobilità breve di studenti, ma anche di docenti e ricercatori, per fruire di borse di studio concesse dallo Stato italiano e per svolgere un periodo di tirocinio presso un corso di diploma o presso aziende.

Entrambi i livelli sono adeguati per quegli apprendenti di italiano che hanno deciso di investire nella loro formazione linguistica e per i quali il possesso di un titolo di competenza linguistica spendibile socialmente in ambito internazionale o nei processi di internazionalizzazione è considerato un obiettivo indispensabile del percorso di formazione linguistica.

I dati ci spingono ad affermare che la maggior parte dei candidati giapponesi desiderano spendere la propria competenza linguistico-comunicativa al di fuori del proprio Paese di origine, per poter affrontare un viaggio e un soggiorno in Italia, essendo in grado di interagire comunicativamente non solo nei contesti quotidiani, ma anche in quelli accademici, con l'intenzione quindi di proseguire la loro formazione culturale e professionale in Italia. Lo stesso obiettivo di tipo lavorativo e professionale è raggiunto da coloro che, in numero piuttosto cospicuo rispetto al totale dei candidati, si presentano a sostenere le prove del livello C1.

Ancora molto basso è il numero dei candidati del Livello C2: questa è in generale una tendenza condivisa con il resto del mondo, ma in Giappone assume dimensioni maggiori. Nei vari anni di presenza della CILS solo 61 candidati a Tokyo e 16 a Kyoto si sono voluti misurare con prove mirate alla verifica di una competenza quasi nativa. Questo dato a nostro avviso non è giustificabile solo tramite il ricorso alla ben nota difficoltà di apprendimento dell'italiano da parte dei giapponesi, ma testimonia la piena consapevolezza da parte del pubblico giapponese del profilo di competenza previsto da questo livello e del fatto che la sua spendibilità non è percepita come necessaria ai loro bisogni di spendibilità linguistica.

Meritano considerazione anche i dati relativi ai candidati di fascia A. Ricordiamo che le prove di questa fascia sono state progettate e realizzate

proprio tenendo presenti le esigenze del pubblico di apprendenti giapponesi, oltre a tutti gli altri provenienti da lingue tipologicamente distanti dalla lingua italiana. Sperimentati per la prima volta nell'anno 2003, questi livelli hanno mantenuto una costante percentuale di iscritti. Possiamo affermare che i certificati di questa fascia rappresentano, anche in Giappone, uno strumento utile per sostenere e rafforzare la motivazione dell'apprendimento e per vedere riconosciuto lo sforzo di apprendimento della lingua italiana nelle complesse fasi del suo avvio.

Relativamente agli esiti degli esami (tabella 3), abbiamo scelto di mettere a confronto due sessioni di esame realizzate presso l'IIC di Tokyo, quella del giugno 2006 e quella del giugno 2009, alle quali si sono presentati un numero abbastanza elevato di candidati e che quindi permette di fare delle considerazioni significative sugli esiti. L'analisi dei dati riportati nella tabella 3 mette in evidenza due diverse tipologie di considerazioni: la prima riguarda in generale gli esami CILS, la seconda in particolare il pubblico giapponese.

Se prendiamo in considerazione il numero dei candidati promossi, capitalizzati e non promossi a tutti i livelli della CILS, colpisce la sostanziale comparabilità degli esiti degli esami. Nelle due sessioni di esame del 2006 e del 2008 pressoché la stessa percentuale di candidati ha superato gli esami, non li ha superati, o ha ottenuto un attestato di capitalizzazione. Questi dati rappresentano un indicatore del fatto che le prove di esame della CILS sono costruite e tarate in modo che, anche in sessioni diverse, si pongano sul medesimo livello di competenza e di difficoltà. Ricordiamo infatti che, ad ogni sessione di esame, la batteria di prove proposte è completamente rinnovata. Il fatto che le percentuali di successi ed insuccessi agli esami in varie sessioni sia comparabilmente simile rappresenta, non solo a livello scientifico, ma soprattutto per i candidati una garanzia del fatto che ad ogni sessione si troveranno di fronte a prove del medesimo livello di difficoltà, e, per gli utenti finali della certificazione (datori di lavoro, istituzioni scolastiche) che la competenza messa in luce attraverso le prove CILS è in modo consistente la stessa. In termini tecnici diremo che la CILS è di volta in volta in grado di fornire indicazioni valide ed affidabili su coloro che ad essa si sottopongono.

Tabella 2 – Numero dei candidati CILS promossi (P), capitalizzati (C), non promossi (NP) nelle sessioni giugno 2006 e giugno 2008.

	Livello A1			Livello A2			Livello UNO-B1			Livello DUE-B2			Livello TRE-C2			Livello QUATTRO-C2		
	P	C	NP	P	C	NP	P	C	NP	P	C	NP	P	C	NP	P	C	NP
2006	5	0	0	3	1	0	9	5	2	22	14	2	2	9	1	2	0	0
2008	7	4	1	5	3	0	8	9	1	12	18	3	4	11	4	3	5	2

Analizzando gli stessi dati, dal punto di vista dei candidati giapponesi, notiamo che l'insuccesso negli esami e in tutti i livelli è molto basso: la maggior parte dei candidati o supera gli esami del livello a cui si era iscritto o ha successo in alcune delle abilità previste, quindi supera parzialmente gli esami e capitalizza le abilità; una percentuale davvero irrisoria non supera del tutto le prove. La percentuale di coloro che non sono promossi del tutto agli esami è addirittura inferiore rispetto alla media mondiale. Questo dato ci permette di inferire che, in questo caso presso l'IIC di Tokyo, i candidati sono stati ben orientati nella scelta del livello di esame. Questa decisione, mediata e guidata anche da parte degli insegnanti rappresenta una chiave del successo poi riportato nelle prove. La presenza di un aiuto esperto e consapevole da parte degli insegnanti, che non solo mettono in atto un percorso formativo basato su obiettivi chiari e condivisi, ma che guidano nella scelta del livello, risulta essere fondamentale. La scelta autonoma da parte del candidato del livello di esame porta spesso alla sopravvalutazione del livello di competenza raggiunta, e quindi all'insuccesso globale nelle prove.

Se analizziamo i risultati medi dei candidati che hanno superato le prove e quindi ottenuto la certificazione CILS nei vari livelli (ved. tabella 3), notiamo subito che la loro competenza linguistico-comunicativa si è sviluppata in modo piuttosto armonico nelle varie abilità. Questo è l'indice del successo pieno dell'azione formativa, che mira allo sviluppo equilibrato delle diverse abilità così come prevedono i sillabi delle certificazioni. Vogliamo di nuovo sottolineare il fatto che non siamo in presenza di un numero consistente di candidati e quindi di dati tali da permettere delle riflessioni approfondite, ma solo di evidenziare indicazioni tendenziali. Una di queste emerge dall'analisi dei punteggi nelle singole abilità, che rimangono pressoché invariati da sessione a sessione. Questo ci testimonia la bontà delle scelte effettuate dalla

CILS riguardo alla scelta delle prove e alla valutazione dei candidati, che ricordiamo, è completamente centralizzata, affidata a personale in loco appositamente formato. La consistenza dei punteggi nelle varie abilità da sessione a sessione risponde pienamente, così come abbiamo visto relativamente alla percentuale di coloro che hanno superato o non hanno superato le prove, alla garanzia di equità e imparzialità per coloro che si sottopongono agli esami di certificazione e per coloro che utilizzeranno questi risultati. Gli unici risultati che si discostano da questa tendenza sono quelli relativi ad alcune abilità dei livelli TRE-C1 e QUATTRO-C2: in questo caso è il numero troppo esiguo di candidati (che oscilla da 2 a 4) che non rende possibile dedurre considerazioni di portata generale.

Tabella 3 – I punteggi dei candidati che hanno superato gli esami CILS nelle sessioni giugno 2006 e giugno 2008

	Ascolto		Lettura		Analisi delle strutture di comunicazione		Produzione scritta		Produzione orale	
	2006	2008	2006	2008	2006	2008	2006	2008	2006	2008
Livello A1	8,0	9,4	9,4	9,8	9,8	10,0	8,4	7,8	11,8	10,8
Livello A2	10,3	9,4	9,6	9,2	7,6	10,0	9,6	7,8	9,3	9,6
Livello UNO-B1	13,0	14,1	13,3	13,8	13,1	12,8	14,0	14,6	14,1	15,1
Livello DUE-B2	14,6	13,7	13,3	12,2	13,0	13,5	13,6	14,1	14,8	12,5
Livello TRE-C2	13,0	11,7	14,5	14,7	13,0	11,0	18,5	12,5	18,5	13,0
Livello QUATTRO-C2	14,5	13,7	17,0	13,3	16,0	12,7	16,0	12,7	12,0	11,7

#### 4. La prospettiva dell'utente finale

Fin qui ci siamo soffermati sulla descrizione dei tratti che fanno sì che la certificazione CILS si ponga in linea con le politiche europee e con la ricerca scientifica più avanzata in tema di certificazione della competenza linguistico-comunicativa, ma che nello stesso tempo caratterizzano il suo percorso originale, sempre scientificamente fondato, e la rendono uno strumento adeguato ai pubblici della lingua italiana come L2. I risultati presentati nel paragrafo precedente confermano l'importanza e la bontà delle

scelte effettuate dalla CILS anche per rispondere ai bisogni del pubblico di apprendenti giapponesi.

La descrizione delle caratteristiche e dei risultati della CILS mettono in evidenza immediatamente il requisito fondamentale che un utente finale di una certificazione deve richiedere ad essa, e cioè la trasparenza, la rendicontazione continua delle scelte effettuate e del modello di competenza linguistico-comunicativa adottato, la verificabilità della rispondenza fra quest'ultimo e le prove proposte, la diffusione critica dei risultati ottenuti dai candidati. Solo il possesso di tali informazioni può costituire il primo passo di un utente finale verso la scelta consapevole e responsabile di una certificazione linguistica.

Scegliere di conseguire una Certificazione di una competenza linguistica-comunicativa significa scegliere uno strumento di *mediazione* che svolge una duplice funzione di garanzia verso i possibili utenti finali: verso chi la possiede e verso chi la richiede; verso lo straniero/candidato, e verso la società di arrivo. La Certificazione di un determinato livello deve essere in grado di garantire che lo straniero/candidato che la possiede saprà comunicare in lingua italiana nei contesti comunicativi previsti (esplicitati, formalizzati) per il suo livello, e, nello stesso tempo, deve costituire uno strumento di garanzia anche per chi richiede la competenza in lingua ad uno straniero/candidato. Una azienda, o un istituto scolastico ad esempio, tramite i risultati conseguiti da uno straniero/candidato in un esame di certificazione di un dato livello avranno la certezza che costui saprà portare a termine con autonomia e efficacia i compiti comunicativi richiesti da un certo profilo lavorativo o in certi contesti comunicativi, come quello accademico, solo se la Certificazione utilizzata risponde ai parametri di scientificità, trasparenza, verificabilità sopra delineati.

Con questo non vogliamo affermare che sia necessaria una sola certificazione per la lingua italiana. Riteniamo invece che la pluralità delle Certificazioni rappresenti un elemento di forza e non di debolezza per la diffusione della lingua italiana nel mondo, ma solo nel caso di Certificazioni le cui differenti specificità e riferimenti in termini di modelli teorico-metodologici siano trasparenti e dimostrabili. Solo il possesso della capacità di gestione scientifica e tecnica del processo valutatorio rappresenta il primo requisito affinché un ente certificatorio si possa attribuire il compito di testimoniare formalmente del grado di competenza in L2 messa in luce da un soggetto e di diventarne garante nei confronti della società. La trasparenza e

la possibilità di scelta della Certificazione più adatta a una determinata realtà, a un determinato pubblico, sono oggi garantite dal collegamento fra una certificazione e il menzionato *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue*. Il collegamento e la comparabilità di una proposta certificatoria con il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* non possono essere ridotti ad una semplice dichiarazione di intenti del tipo "Questo livello di certificazione corrisponde al livello B2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*", ma devono essere dimostrate attraverso complesse procedure scientifiche e tecniche, e attraverso prove evidenti. Per questo motivo la CILS partecipa al gruppo di lavoro promosso dal Consiglio d'Europa per la sperimentazione del Manuale (Consiglio d'Europa, 2003) per verificare la corrispondenza fra un esame di certificazione e il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Il Manuale intende costituire un complemento di quanto espresso nel precedente documento europeo con la finalità di fornire le indicazioni e gli strumenti per effettuare tale corrispondenza. Il lavoro svolto in questo senso dalla CILS è rendicontato nel testo di Barni, Scaglioso e Machetti (in stampa) e conferisce alla certificazione CILS la possibilità di essere uno strumento riconosciuto internazionalmente.

La trasparenza e la rendicontazione delle scelte effettuate nel caso di una certificazione non riguardano solo il piano della ricerca scientifica, ma investono anche il piano dell'etica e della responsabilità degli enti certificatori. Le considerazioni etiche rappresentano un altro degli aspetti fondanti della valutazione certificatoria. Occorre infatti tenere sempre presente il ruolo sociale che i test e i giudizi sulla competenza hanno al giorno d'oggi e alla funzione che è stata loro assegnata nella e dalla società.

Se un Ente Certificatore è un garante nei confronti degli individui e della società del raggiungimento di un determinato livello di competenza linguistico-comunicativa, attraverso pratiche formalizzate e istituzionalizzate, tutto il suo operare deve essere basato su fondamenti etici. La Certificazione, come ogni altra procedura di valutazione formalizzata, è infatti uno strumento di promozione individuale, ma anche di selezione moralmente accettabile solo se non prescinde dalla equità nel trattamento di chi ad essa si sottopone e, parimenti, rappresenta una garanzia di convivenza e di integrazione.

Valutare non è mai una operazione neutra, e ancora di meno lo è il certificare, atto che ha un fortissimo valore simbolico. Come abbiamo già sottolineato,

l'esito di una prova di certificazione può condizionare il percorso formativo o la vita lavorativa di un individuo: essere ammessi in una università, poter svolgere una professione in cui è richiesta una determinata competenza linguistica, se non addirittura avere la possibilità di entrare o lavorare in un Paese o di acquisirne la cittadinanza. In questi casi i test diventano strumenti di potere, le cui conseguenze investono tutte le persone che ne vengono coinvolte: da coloro che vi vengono sottoposti, dagli insegnanti alle scuole, alle famiglie, alle istituzioni ecc.

Ai fini del raggiungimento di tali obiettivi, il Centro CILS è membro istituzionale dell'*EALTA*, *European Association for Language Testing and Assessment* ([www.ealta.eu.org](http://www.ealta.eu.org)), l'associazione europea che ha lo scopo di promuovere la conoscenza dei principi teorici, nonché il miglioramento e la condivisione delle pratiche del testing e della valutazione linguistica in Europa. Come gli altri membri dell'*EALTA*, il Centro CILS ha sottoscritto le *Linee Guida per le Buone Pratiche*, redatte al fine di incentivare le buone pratiche nel testing e nella valutazione linguistica. In questo modo si è impegnato a garantire a tutti i soggetti coinvolti una gestione etica del processo di valutazione. La garanzia primaria di eticità nel campo della valutazione della competenza in L2 è rappresentata dalla conoscenza e dall'applicazione dei principi e delle pratiche propri di queste attività. Uno di principi etici più importanti nella certificazione CILS è la garanzia dell'affidabilità e della omogeneità della valutazione per tutti i candidati: per questo è stata presa la decisione di valutare centralmente tutte le prove.

La conoscenza del Codice di Buone Pratiche è fortemente raccomandata dal Centro CILS a tutti coloro che, a qualsiasi livello, hanno a che fare con la certificazione. Il Codice è consultabile nel sito [www.ealta.eu.org](http://www.ealta.eu.org), anche nella traduzione italiana, redatta a cura del Centro CILS.

### 5. Conclusioni

Non possiamo non dare un giudizio pienamente positivo sulla collaborazione fra il Giappone, tramite gli IIC di Tokyo e Kyoto in Giappone, e il Centro CILS dell'Università per Stranieri di Siena.

La possibilità offerta agli apprendenti nipponici di sottoporsi ad esami di certificazione, e quindi di vedere descritta in modo formalizzato e in termini di spendibilità sociale la competenza linguistico-comunicativa raggiunta, il cui riconoscimento e accreditamento non è limitato ai confini nazionali, ma

si pone a livello internazionale, rappresenta, a nostro avviso, un modo per promuovere soprattutto a livello qualitativo la diffusione della lingua italiana in Giappone. Questa è una delle funzioni di una certificazione: orientare e rendere qualitativamente più omogenea e coerente l'azione formativa, tramite la consapevolezza di obiettivi comuni, calati nel contesto sociale, appropriati sul piano scientifico e adeguati sul piano etico.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV.,

- 2009, *Linee guida CILS*, a cura del Centro CILS, Perugia, Guerra Editore.

AJE – CEF Project Team

- 2005, *Learning and teaching Japanese language in Europe and the Common European Framework of Reference for Languages*, AJE – Japan Foundation

Barki P., Gorelli S., Machetti S., Sergiacomo M.P., Strambi B.,

- 2003, con prefazione di M. Vedovelli, *Valutare e certificare l'italiano di stranieri. I livelli iniziali*, Perugia, Guerra Editore

Barni M.,

- 2005, *Etica della valutazione*. In M. Vedovelli, a cura di, *Manuale della certificazione dell'italiano L2*, Roma, Carocci: 329-341

- in stampa-a, *Definizioni teoriche e sviluppi applicativi del plurilinguismo europeo nel Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. In S. Ferreri, G. Vienna (a cura di), *Atti del convegno internazionale "Plurilingualism, Multiculturalism and Language Learning: Comparing Japan and Italy"*, Viterbo, 6 - 8 ottobre 2008, Viterbo, Sette Città

- in stampa-b, *Etica e politica della valutazione*. In *Atti del XV Convegno GISCEL "Misurazione e valutazione delle competenze linguistiche. Ipotesi ed esperienze"*, Milano 6-8 marzo 2008, Milano, Franco Angeli

Barni M., Scaglioso A., Machetti S.

- in stampa, *Linking the CILS examinations to the CEFR: the A1 speaking test*. In W. Martyniuk (ed.), *Aligning Tests with the CEFR. Reflections on using the Council of Europe's draft manual*, Cambridge, Cambridge University Press

Consiglio d'Europa

- 2001, *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Strasburgo, Consiglio d'Europa; trad. italiana 2002, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia

De Mauro T., Vedovelli M., Barni M., L. Miraglia,

- 2002, *Italiano 2000. Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri*, Roma, Bulzoni

Imazu M.,

- 2004, *Lo sviluppo della sintassi in italiano L2: apprendenti giapponesi*. In M. Imazu, L. Valeri, *Lo sviluppo della sintassi in italiano L2. Input didattico e abilità di produzione scritta*, Siena, Università per Stranieri di Siena: 93-137

Maruta M.,

- in stampa, *Acquisizione e uso degli articoli dell'italiano da parte di apprendenti giapponesi nel processo di apprendimento e insegnamento*. In S. Ferreri, G. Vienna (a cura di), *Atti del convegno internazionale "Plurilingualism, Multiculturalism and Language Learning: Comparing Japan and Italy, Viterbo"*, 6 - 8 ottobre 2008, Viterbo, Sette Città

Vedovelli M.,

- 2002, *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del 'Quadro comune europeo per le lingue'*, Roma, Carocci

Vedovelli M. (a cura di),

- 2004, *Manuale della valutazione certificatoria*, Roma, Carocci